

23 maggio 2019

SCHEMA DECRETO RECANTE CRITERI E MODALITÀ PER FAVORIRE LA DIFFUSIONE DELLA TECNOLOGIA DI INTEGRAZIONE TRA I VEICOLI ELETTRICI E LA RETE ELETTRICA “VEHICLE TO GRID”

CONSIDERAZIONI GENERALI

Lo schema di provvedimento ministeriale è condivisibile nell'obiettivo di promuovere e sviluppare il ruolo che gli accumuli – nel caso specifico le batterie dei veicoli elettrici - possono avere a favore della flessibilità e della sicurezza del sistema elettrico, vista la crescita di produzione da FER, in particolare non programmabili (FERNP), prevista dal PNIEC al 2030.

Purtuttavia **si ritiene opportuno definire una proposta integrata per tutte le tipologie di accumulo**: le batterie impiegate nei veicoli elettrici sono le medesime impiegate nei sistemi di accumulo del settore elettrico sia distribuiti che centralizzati. Conseguentemente anche le prestazioni offerte sono le medesime a parità di tipologia di batteria, di logica di funzionamento ed indipendentemente dall'involucro in cui esso sono contenute.

In aggiunta in una configurazione di impianto in cui l'utente finale a monte del suo punto di connessione dispone di una ricarica elettrica a cui è collegato un veicolo elettrico ed un sistema di accumulo abbinato ad un impianto fotovoltaico, sarebbe ottimale sfruttare a vantaggio del sistema elettrico le prestazioni delle batterie sia del veicolo elettrico sia del sistema di accumulo.

Occorre inoltre considerare che, mentre per i veicoli elettrici la bozza di DM ipotizza una ricarica di lungo periodo in notturna, le esigenze di flessibilità della rete elettrica si manifestano anche in orari diurni, ove insiste una larga parte della produzione FERNP da FV.

Si accoglie con favore la definizione di criteri generali per quanto riguarda l'integrazione dei veicoli elettrici con la rete, nell'ottica di permettere la fornitura di servizi di dispacciamento (MSD) e valorizzare le caratteristiche delle batterie dei veicoli elettrificati. Le peculiarità del vehicle to grid e dei sistemi di accumulo delle UVAM, grazie all'impiego coordinato ed aggregato delle batterie, permettono di ottenere tempi di risposta addirittura inferiori rispetto a quanto previsto dalle regole di dispacciamento attualmente in vigore, abilitando la fornitura di servizi di regolazione rapida di frequenza.

Occorre coordinamento tra questa iniziativa e quelle annunciate da Terna per la regolazione rapida di frequenza (progetto pilota UVAS) e per la regolazione di tensione (progetto pilota Regolazione di tensione).

Per quanto attiene i servizi di dispacciamento che le UVAR potranno erogare si fa presente che attualmente l'approvvigionamento a termine delle UVAM contempla solo il servizio di bilanciamento in MB a salire, mentre fuori dallo schema di approvvigionamento a termine il regolamento di Terna prevede che una UVAM possa offrire anche i servizi “a salire” e/o “a scendere” di risoluzione delle congestioni,

di riserva terziaria rotante, di riserva terziaria di sostituzione, ma non prevede i servizi di regolazione primaria di frequenza e di altri servizi “di breve durata e a risposta rapida” come da art. 3.3 lettera f) della bozza di DM. Analogamente il progetto pilota UPI prevede solo il servizio di regolazione primaria di frequenza e non tutti gli altri. Sarebbe opportuno che l’accumulo dei diversi progetti pilota sia abilitato a tutti i servizi che Terna vuole sperimentare.

L’esenzione totale dal pagamento delle componenti variabili degli oneri di sistema e degli oneri di rete è un elemento cardine del provvedimento, ma con riferimento agli oneri di rete si deroga al rispetto del principio di cost reflectivity, molto dibattuto nell’iter di approvazione del pacchetto europeo del Clean Energy Package e nello specifico per le energy community e per l’autoconsumo singolo e collettivo. Pertanto si ritiene opportuno estendere questo elemento cardine anche alle batterie dei sistemi di accumulo degli altri progetti pilota della delibera 300/2017 onde consentire la sperimentazione ad una più ampia platea caratterizzata da una molteplicità di configurazioni di sito e di aggregato. Si considera opportuno differenziare l’esenzione dal pagamento delle componenti variabili degli oneri di rete valorizzando maggiormente quelli di cui all’art. 4 comma 1 lettera a) rispetto a quelli della lettera b), in quanto il prelievo di energia dalla rete è contestuale all’erogazione del servizio a Terna.

Dalla bozza di DM e dalla sua relazione si evince che per la sperimentazione delle UVAR saranno definiti **quattro misure di remunerazione**: la remunerazione della capacità a termine, la remunerazione in funzione dell’erogazione del servizio, l’esenzione dal pagamento degli oneri di sistema e di rete sull’energia prelevata dalla rete e la tariffa a forfait per la copertura dei costi aggiuntivi sostenuti per l’installazione dei sistemi di misura di cui all’articolo 3, comma 3, lettera d), nel caso in cui le infrastrutture dimostrino di fornire con continuità i servizi di dispacciamento. Poiché le logiche di dispacciamento di Terna sono determinate da una molteplicità di fattori, si ritiene che potrebbero insorgere difficoltà nel definire i criteri che stabiliscano la continuità del servizio; inoltre il medesimo servizio potrebbe essere erogato anche da altri progetti pilota, come ad es. quello delle UVAS o delle UVAM. Si ritiene, pertanto, opportuno uniformare il trattamento remunerativo dei vari progetti pilota. Si menziona il fatto che la strumentazione da installare richiesta oggi da Terna per i POD in bassa tensione che partecipano ad una UVAM risulta una pesante barriera all’ingresso.

Per quanto riguarda la regolazione primaria di frequenza, prevedendo la proposta delle UVAR l’approvvigionamento a termine, si chiede di valutare il meccanismo utilizzato in ambito europeo ed implementato dalla piattaforma Central Europe, che prevede un approvvigionamento a termine su base settimanale tramite aste al ribasso con remunerazione in capacità e di allargare questo servizio a tutti i sistemi di accumulo abbinati a FER o stand-alone.

Si segnala che la norma CEI 0-21 per la connessione delle colonnine di ricarica elettrica in bassa tensione disciplina esclusivamente la connessione del V1G, mentre la norma CEI 0-16 per la connessione delle ricariche elettriche in media tensione disciplina né il V1G né il V2G. Questo aspetto risulta molto importante anche in ottica di DM FER, nella cui bozza è previsto tra i criteri per la definizione delle graduatorie a registro quello dell’installazione di una colonnina di ricarica. Si auspica l’elaborazione di norme tecniche di connessione che abilitino il V1G ed il V2G che diano un quadro chiaro per la loro implementazione.

Si ritiene più in generale che le modalità di partecipazione a progetti pilota debbano essere disegnate in modo da consentire una partecipazione più ampia possibile e non costituire barriere all’accesso. Tali considerazioni sono valide per le configurazioni esistenti e in misura maggiore nella prospettiva dello

sviluppo delle comunità energetiche e della possibilità di aggregazione di unità di consumo e di produzione su base locale anche di piccola dimensione.

Da ultimo si dovrebbe chiarire se la natura giuridica dell'infrastruttura di ricarica è esclusivamente privata oppure anche pubblica e se a ciascun POD, associato a una infrastruttura di ricarica, possa corrispondere un solo utente del dispacciamento collegato a più BSP nel caso di ricarica elettrica pubblica.

CONSIDERAZIONI PUNTUALI

Art. 2, comma 5

Si chiede di chiarire se il “punto di connessione” corrisponde o meno al singolo POD oppure al singolo punto di ricarica elettrica.

Art. 3, comma 3, lettera a)

Nell'ottica di massimizzare la partecipazione al servizio, si ritiene utile abbassare la soglia minima di potenza modulabile fissata a 0,2 MW e prevedere per le UVAM un'analogia soglia che consenta una maggior partecipazione ad UVAM caratterizzate esclusivamente da sistemi di accumulo abbinati ad impianti fotovoltaici residenziali.

Art. 3, comma 3, lettera b):

Si ritiene opportuno che venga adottato quanto previsto dalla lettera b) anche agli altri progetti pilota che includono l'accumulo, che attualmente sono UVAM, UPI, UPR ed in prospettiva UVAS.

Art. 3, comma 3, lettera f)

Si ritiene opportuno che la fornitura di servizi ivi inclusi quelli di regolazione rapida di frequenza (cosiddetta riserva primaria rapida) possa sin da subito essere attivata ai sistemi di accumulo dei diversi progetti pilota.

Art. 4, comma 1, lettere a) e b)

Si ritiene opportuno che venga adottato quanto previsto dalle lettere a) e b) anche agli altri progetti pilota che includono l'accumulo, che attualmente sono UVAM, UPI, UPR ed in prospettiva UVAS.

Art. 4, comma 1, lettera a)

Si ritiene opportuno chiarire il trattamento degli oneri fiscali relativi al prelievo

Art. 4, comma 1, lettera b)

Si ritiene opportuno introdurre nella bozza di DM la definizione di “efficienza tipica”

Art. 4, comma 3, lettera a)

Si ritiene opportuno che la copertura a forfait dei costi aggiuntivi sostenuti per l'installazione dei sistemi di misura di cui all'art. 3 comma 3 lettera d) siano applicati anche alle UVAM ed alle UVAS.

Art. 5, comma 1

Poiché le colonnine di ricarica elettrica insistono sulla rete di distribuzione di bassa e media tensione si reputa che Terna debba qualificare il BSP che aggrega le colonnine di ricarica e non quest'ultime, mentre l'attività di verifica dell'effettiva e corretta installazione presso il POD delle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici e dei relativi misuratori sia demandata al gestore della rete di distribuzione. Si proceda in

modo analogo presso gli altri progetti pilota che includono l'accumulo (UVAM, UPI, UPR ed in prospettiva UVAS).

In relazione al trattamento dell'energia scambiata con la rete, per distinguere i prelievi per ricarica semplice dai prelievi per ricarica su ordine di dispacciamento, sarebbe necessario un post-processing dei dati e sarebbe utile capire chi sarà il soggetto responsabile che validerà tali dati. Di questo post-processing devono tener conto i venditori (fatturazione prelievi con esclusione degli oneri di sistema per i prelievi in corso di esecuzione di ordine di dispacciamento) e i distributori (a loro volta per non ribaltare questi oneri).

Art. 6, comma 1

Indicare nel decreto che ARERA adotti disposizioni specifiche per le isole minori entro un anno dall'entrata in vigore del DM.

Art. 7, comma 1

Dovrà essere verificata la compatibilità di un'intensa partecipazione ai servizi con la durabilità delle batterie a fronte di elevati cicli di carica e scarica. A tal proposito la tutela informativa verso l'utente finale da parte dell'aggregatore sulla quantità di energia scambiata nell'evento dovrebbe essere garantita anche in caso di ricarica collocata in ambiente diverso da quello privato domestico (parcheggi aziendali, supermercati e aree commerciali, parcheggi di scambio, etc) in coerenza con le condizioni di utilizzo ottimali previste dai costruttori per le batterie. Questa è infatti una questione chiave per l'effettiva decisione di partecipare e conseguentemente contribuire allo sviluppo del V2G.

Art. 8, comma 2

Prevedendo la bozza di DM e la sua relazione una durata triennale del progetto pilota e l'approvvigionamento a termine delle risorse per i servizi di dispacciamento, si chiede di prevedere un'analoga durata per le UVAM caratterizzate esclusivamente da sistemi di accumulo abbinati ad impianti fotovoltaici residenziali. Inoltre con riferimento all'approvvigionamento a termine si reputa importante che Terna bandisca procedure competitive al più su base annuale per garantire la maggior partecipazione e competizione possibile e che per quanto concerne la regolazione primaria di frequenza Terna bandisca procedure competitive su base settimanale.